

Semonide

testi

- 1 Uomini insensati (1 W.)
- 2 Le donne (3 W. in it.)

Semonide fu all'incirca contemporaneo di Archiloco: visse cioè nella prima metà del VII secolo; nacque a Samo da una famiglia aristocratica e partecipò come ἡγημῶν alla fondazione di una colonia ad Amorgo (isola delle Sporadi, nel Mar Egeo), per cui fu detto "Amorgino": era evidentemente una persona di qualche importanza sociale.

È noto dalle fonti che compose due libri di elegie, di cui nulla ci è giunto fatta eccezione per un unico frammento d'attribuzione controversa, e due libri di giambi, di cui abbiamo una quarantina di frammenti per circa duecento versi complessivi.

I frammenti Tra i frammenti che ci sono pervenuti se ne segnala uno in trimetri giambici sulle vane aspirazioni dell'uomo (fr. 1 W. ► *Testo 1*), in cui il poeta comunica ad un παῖς la sua pessimistica concezione di un'esistenza ineluttabilmente dominata dalla morte, dal male e da dolori di ogni tipo. Ricordiamo, inoltre, i 118 trimetri della famosa satira contro le donne (fr. 7 W. ► *Testo 2*), una delle espressioni più compiute della misoginia tipica della società greca androcratica. Esistono dieci tipi di donne, e ciascuno di essi deriva da un animale o da un elemento, conservandone le caratteristiche: per esempio, dalla scrofa derivano le donne sudicie e avide, dalla volpe quelle astute, dalla terra quelle ottuse ed inerti, dal mare quelle instabili; una sola è perfetta e desiderabile, la brava massaia che deriva dall'ape.

Il tema della misoginia era già in Esiodo, ma Semonide lo svolge con spirito e vivacità di ispirazione popolare. In altri frammenti affronta temi di genere vario: si passa, infatti, dalla gastronomia (vengono fornite anche precise indicazioni sul taglio più appropriato per le carni), alla pinetica (ci si sofferma, ad esempio, sulle tazze ed i recipienti destinati, nel simposio, al consumo del vino), all'erotica (con crudi riferimenti a pratiche sessuali, anche sodomitiche), fino alla favolistica (con racconti in cui i protagonisti sono personaggi animaleschi). È attribuita a Semonide anche un'*Archeologia dei Sami*, di cui però non conosciamo altro che il titolo.

Lingua e stile La lingua di Semonide è omerica. Quanto allo stile, il tratto da evidenziare è quello della sentenziosità: da tale punto di vista, non è un caso che a tramandare il giambografo siano stati tardi antologisti ed eruditi e sembra molto probabile, tra l'altro, che parte della sua opera sia stata compresa, già tra III e II secolo a.C., nelle raccolte di γνῶμαι che si diffondono in quest'epoca – i frammenti da noi antologizzati presentano versi adatti a tali sillogi, amare sentenze sulla caducità delle umane sorti e massime su donne e matrimonio. Rispetto al contemporaneo Archiloco, Semonide è molto meno ardito nella scelta lessicale, rinuncia agli attacchi personali e, in genere, il carattere dei suoi frammenti è più narrativo e oggettivo, mancando quel forte riferimento all'"io" poetico che troviamo, invece, nel poeta di Paro.

Torna alla mappa